

MASACCIO A VERONA E GLI STUDENTI DEL BATTAGLIONE AUTONOMO CARLO MONTANARI

di Salvatore Emanuele Passaro

Racconta il partigiano Alfredo Baldani Guerra in una intervista rilasciata al giornalista Jean Pierre Juvet (pseudonimo di Elia Paganella), apparso lunedì 6 settembre 1993 nel quotidiano *L'Arena*, che l'attività resistenziale di Primo Visentin ha inizio pochi giorni prima la proclamazione dell'Armistizio con l'aiuto fornito ad ex prigionieri di guerra anglo-americani rifugiatisi nelle campagne circostanti Castelfranco Veneto. Partecipano, assieme a lui, alla pericolosa azione di soccorso: don Giuseppe Menegon, ex cappellano militare, poi vicario nella parrocchia di Loria, che è però quasi subito arrestato dalle SS e incarcerato a Treviso, quindi ai *Paolotti* di Padova; don Carlo Davanzo, parroco di Campigo, frazione di Castelfranco; lo studente universitario Enzo Rizzo; mons. Mattara, parroco di Vedelago, vecchio animatore delle lotte sindacali delle leghe bianche negli anni turbolenti del primo dopo-guerra; Giuseppe Martinello e Giuseppe Favarin, di Poggiana, amici d'infanzia di Visentin.

A metà del novembre 1943 *Masaccio* si trasferisce a Verona per iniziare l'insegnamento all'Istituto Lorgna. Si stabilisce in una stanza d'affitto in via Nicola Mazza, presso la famiglia di un maresciallo dei carabinieri che strizza l'occhio ai "*ribelli*". A scuola si comporta esemplarmente, ma senza "*legare*" con gli altri insegnanti. È un solitario, schivo, di poche parole, imperscrutabile. Veste dimessamente, come un operaio; non frequenta circoli scolastici o culturali, biblioteche, mense, esercizi pubblici. Non va al cinema né a teatro. Si fa da mangiare da sé, frugalmente, e ogni sabato fa ritorno a Castelfranco, correndo gravi rischi, perché viaggia sempre armato di rivoltella con la pistola in canna. Il preside di Masaccio è il fascista Silvio Segalla, soprannominato dai suoi studenti *Sbanda* per il suo vizio di ripetere che nel suo Istituto "*è vietato sbandare*". Segalla ha un curriculum di rispetto nel partito di Mussolini: costituisce le Avanguardie giovanili fasciste di Bolzano, entra nel Direttorio del Fascio, diventa Vicepresidente dell'Opera Nazionale Balilla nel 1929 e raggiunge i vertici locali di partito negli anni Trenta con la nomina a Vicesegretario Federale di Bolzano.

Intanto nel dicembre 1943, tramite un giovane patriota col quale divide il suo domicilio di via Nicola Mazza, il prof. Visentin si mette in contatto con un gruppo di studenti antifascisti dell'Istituto Tecnico *Galileo Ferraris*, capeggiati da Alfredo Baldani Guerra e Guido Biondi. Sono ancora dei ragazzi, ma risoluti a "*fare qualcosa*" per ostacolare il dominio cittadino dei fascisti e dei tedeschi. Primo Visentin insegna loro le regole della cospirazione e le tecniche della guerriglia, non però quelle del gappismo urbano.

Chi erano dunque i giovanissimi del gruppo clandestino scaligero capeggiati da Baldani Guerra? Come si procuravano fucili, mitra, pistole, congegni dinamitardi? Dove li nascondevano e li smontavano in attesa di consegnarli al prof. Primo Visentin? Quali rischi affrontarono? Sfuggirono agli spietati fascisti dell'U.P.I., alle scorribande della GNR, del 40° battaglione mobile del maggiore Ciro Di Carlo e della polizia di sicurezza nazista (Gestapo e SD) del generale Wilhelm Harster, tutti tenaci cacciatori di partigiani "*ribelli*"?

A queste domande oggi si può rispondere rileggendo la narrazione di Alfredo Baldani Guerra e l'inedita *Relazione finale del Battaglione Autonomo Carlo Montanari*, conservata nell'Archivio Storico del IVrR di Verona.

Infatti si scopre che a Verona, su iniziativa di Primo Visentin, si forma la sua *“banda studentesca”* cittadina, alla quale fornisce un valido apporto di idee e di incentivi operativi il diciassettenne Baldani Guerra, che nel dopoguerra diventerà deputato del PSI.

Compito principale della piccola banda clandestina scaligera, ignorata in tutti gli ambienti locali della Resistenza, è quello di procurare armi ed esplosivi alle prime formazioni partigiane delle province di Padova, Vicenza e Treviso, con le quali Visentin è in contatto: fucili e mitra smontati, pistole, bombe a mano, munizioni, detonatori, micce. L'operazione funziona: ogni sabato *Masaccio* porta da Verona a Castelfranco, in una valigia di cartone assestata con spago e filo di ferro, il prezioso materiale bellico, che poi, scaricato dal treno, viene trasferito in un deposito sicuro: la cantina di Silvio Gregato, a Brusaporco (ora Castelminio).

È qui che si riforniscono le squadre patriottiche di Castello di Godego, Riese, Altivole, Loria, Ponte, San Zenone, Mussolente, che Primo Visentin all'inizio del marzo 1944 raggruppa nel *Battaglione Mazzini*, operante in tre settori distinti, Est, Ovest e Nord, affidati rispettivamente a Ruggero Parolin, Olindo Nervo e Savino Guadagnin.

Anche il *Battaglione Silvio Pellico*, costituito il 10 maggio 1944, comandato dal tenente Ermenegildo Moro «*Negri*», basato su due squadre di sabotatori capeggiate da Andrea Coco e Rino Comacchio, e con istruttore il capitano Nino Bressan, futuro comandante della *Brigata Vicenza*, riceve da Verona gran parte degli esplosivi di cui necessita per le sue audaci azioni.

Ad avvalorare la testimonianza di Baldani Guerra è l'inedita e dimenticata *Relazione finale del Battaglione Autonomo Carlo Montanari*.

Si può leggere infatti che *“Nell'ottobre del 1943, un gruppo di giovani si mise in contatto con il prof. Primo Visentin (Masaccio) organizzatore della zona di Castelfranco Veneto e poi comandante della Brg. MARTIRI DEL GRAPPA che in quel tempo fino all'aprile del '44 veniva a Verona regolarmente”*.

Questo gruppo riuscì a procurare, sia recuperandole presso elementi civili con fondi messi a disposizione da *Masaccio*, sia con colpi di mano presso le caserme della città e i forti nelle vicinanze di Verona, un notevole quantitativo di armi. Il gruppo riuscì a catturare subito: 1 mitragliatrice Breda, 4 moschetti, 2 mitra e 3 mitra corti, 1 mauser semiautomatico, 1000 (mille) colpi di moschetto '91. Le armi erano trasportate in ferrovia e partivano per la zona di Castelfranco, precisamente a Poggiana di Riese, sede del Quartier Generale di *Masaccio*.

Il lavoro di recupero cessò nel gennaio quando *Masaccio* propose l'ampliamento del gruppo e l'organizzazione di un battaglione partigiano.

Gli ultimi giorni di gennaio 1944 furono dedicati all'organizzazione del battaglione che si prese il nome di *Battaglione Carlo Montanari*, al quale si unirono attivi elementi di fede antifascista.

Nel febbraio 1944 il Battaglione si trovò ad essere perfettamente organizzato, l'armamento però era insufficiente, anche perché, per una formazione partigiana di città, occorre armi automatiche leggere.

Nel febbraio e nel marzo 1944 gli elementi del Battaglione, seguendo ed ampliando la tattica della pattuglia primitiva, riuscirono a prendere sette armi automatiche con colpi di mano contro militari tedeschi e fascisti isolati. In particolare recuperarono 2 mitra corti, 1 machine pistol, 9 rivoltelle ed una trentina di bombe a mano.

Un gruppo del Battaglione si dedicò alla stampa e distribuzione di manifestini di propaganda antifascista ed antitedesca: qualche copia fu rinvenuta dopo la Liberazione nelle pratiche dell'U.P.I. del Teatro Romano.

Nel mese di aprile 1944, oltre alla propaganda furono compiute azioni di sabotaggio su apparati telefonici agli imbocchi principali della città. Un tentativo di sabotaggio di un sottopassaggio nel tratto di binario Verona Stazione Porta Nuova e Stazione Porta Vescovo fallì per la cattiva qualità dell'esplosivo.

Nel maggio-giugno 1944 due inviati del Battaglione si misero in contatto con *Corsaro* che apparteneva alla *Brigata Vicenza*, costituitasi poi come *Divisione Pasubio*. *Corsaro* portò gli inviati del Battaglione a colloquio con il comandante Giuseppe Marozin (*Vero*), che aveva allora la sede in una frazione dell'Altissimo (Vicenza). Con Marozin fu stabilito che il materiale esuberante, recuperato con azioni e colpi di mano, sarebbe stato immediatamente trasportato dai giovani della *Montanari* alle pattuglie della Divisione. Inoltre si intensificò il reclutamento di elementi sceltissimi atti alla vita partigiana. Marozin infine assicurò che nell'eventualità di un lancio da parte degli alleati avrebbe provveduto il Battaglione di armi ed esplosivo.

Le pattuglie incaricate al collegamento con il battaglione furono quelle di *Perseo* (Matteo Benetton) di stanza a Castelcerino e di *Brespa* (Ottorino Roverselli) di stanza a Finetti (Tregnago).

Negli ultimi giorni di giugno 1944, una pattuglia della *Montanari* penetrò nottetempo nella *Caserma della Sussistenza* di Verona, controllata da militari della Wermacht, riuscendo ad asportare circa un quintale di cuoio e pellami.

Come riferisce sempre Jean Pierre Juvet, Masaccio però aveva già lasciato Verona già nella metà del maggio 1944, appena in tempo per sfuggire alla cattura da parte degli agenti dell'UPI: “*Lo seguono, o lo raggiungono successivamente, Baldani Guerra e altri suoi fedeli collaboratori veronesi, fra i quali Giacomo Dal Zen e Luigi Ferrais (quest'ultimo, ucciso dai nazifascisti nel settembre 1944, è uno dei tanti patrioti veronesi che non figurano negli elenchi ufficiali dei Caduti compilati dall'Anpi e dall'AVL di Verona)*”.

Con la partenza di Masaccio da Verona, Baldani Guerra rivela che cessò anche il traffico d'armi con le province limitrofe. I ragazzi del Ferraris e di altri istituti veronesi si disimpegnarono dal compito che avevano assolto con risultati straordinariamente positivi per circa sei mesi. Alcuni membri del gruppo, soprattutto ex militari, si unirono sui monti della Val d'Alpone e della Val d'Illasi ai partigiani di Marozin, altri divennero informatori della *Missone Rye*, altri ancora si eclissarono. Alcuni invece continuarono la lotta contro i nazifascisti nelle formazioni collegate con Visentin: i già citati battaglioni *Silvio Pellico* e *Mazzini*, la brigata *Italia Libera* dell'Archeson, comandata da Berto Rizzo, l'*Italia Libera* di Campo Croce, guidata dal sottotenente Ludovico Todesco di Solagna; infine la brigata *Martiri del Grappa*, costituita, per iniziativa di Visentin, il 5 ottobre 1944 nel cimitero di Castion di Loria e di cui furono comandanti in un primo tempo il capitano Riva e infine lo stesso Visentin.

Dopo il rastrellamento nazifascista del settembre 1944, avvenuto con l'*Operazione Timpano*, i giovanissimi partigiani del Battaglione *Montanari* sono “*traditi*” da Sergio Menin, partigiano *Uccello*, un fascista infiltrato nella *Divisione Pasubio*, che ne causa l'arresto. Successivamente sono condotti

nelle carceri fasciste veronesi, nei forti di San Leonardo e San Mattia, e poi trasportati nei lager di Bolzano e di Mauthausen, dove, in quest'ultimo, molti di essi persero la vita.

Nel dopoguerra, il preside Segalla, rimasto alla presidenza dell'Istituto veronese Lorgna, avverte la necessità di dare un segnale di discontinuità, un'inversione di rotta all'impostazione che aveva caratterizzato il suo periodo di militanza fascista, quindi commissiona una grande lapide di marmo da ubicare nell'aula utilizzata per le riunioni scolastiche, dedicandola a Primo Visentin. Nonostante il giovane professore sia stato trattato malamente nel periodo d'insegnamento, e per quanto il passaggio a scuola di Masaccio sia stato fugace, il preside dà ordine di scolpirne l'imperitura memoria, assegnandogli un posto di primo piano nel pantheon dei caduti della scuola, come un emblema di antifascismo. Così, i verbali della scuola, per qualche tempo, iniziano con la frase di rito «Nell'aula Primo Visentin si riuniscono i docenti...». Anche con Masaccio la storia ha fatto giri immensi!

Treviso, 11.06.2025

Fonti consultate

J. P. Jouvét, *Masaccio e la banda del Ferraris*, in "L'Arena", 6.09.1993, p. 10.

J. P. Jouvét, *Fucili e pistole con i libri di scuola*, in "L'Arena", 20.09.1993, p. 10.

IVrR, *Battaglione Carlo Montanari*, a firma di Ferro Adriano e Sitta Bruno (10 pagine).

S. E. Passaro, *Don Carlo Signorato. Il cappellano dei forti veronesi: 1943-1945*, Cierre edizioni-ANED Verona, Sommacampagna-Verona, 2021.

G. Corletto, *Masaccio e la Resistenza tra il Brenta e il Piave*, Ed. Neri Pozza, Vicenza, 1965, pp. 41-49.

T. Tessari, *Le origini della Resistenza militare nel Veneto*, Neri Pozza, Vicenza, militare 1959.

G. E. Fantelli, *La resistenza dei cattolici nel Padovano*, Associazione Volontari della Libertà, Padova, 1965.

R. Pranovi, **S. Caneva**, *La resistenza civile e armata nel Vicentino*, Ed. Stocchiero, Vicenza, 1973.

G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, Associazione Volontari della Libertà di Vicenza, 1975.

E. Brunetta, *Correnti politiche e classi sociali alle origini della resistenza Veneto*, Neri Pozza, Vicenza, 1974.

AA.VV., *La resistenza vicentina e padovana*, Ed. Cinque Lune, Roma, 1968.

F. Zanetti, *Il grido di vittoria e di pace*, Anpi Vicenza, 1946.

G. Fiorot, *Itinerario intellettuale ed etico politico di Primo Visentin, detto Masaccio, comandante partigiano ed eroe della Resistenza (1913)* pp. 13-34, in *Primo Visentin – Masaccio. Comandante partigiano. Medaglia d'oro della Resistenza*, tipografia Moro, Cassola (VI) 1991.

S. Pasqualetto, *Ricordi e considerazioni sulle vicende riguardanti la morte di Masaccio* (pp. 36-41), in *Primo Visentin – Masaccio. Comandante partigiano. Medaglia d'oro della Resistenza*, tipografia Moro, Cassola (VI) 1991.

G. Moro, *Palinuro e Masaccio* (pp.46 – 60) e alcuni scritti di Visentin sulla stampa clandestina; in *Primo Visentin – Masaccio. Comandante partigiano. Medaglia d'oro della Resistenza*, tipografia Moro, Cassola (VI) 1991.

L. Vanzetto, *Masaccio, intellettuale partigiano di estrazione contadina*, «Storia e cultura», I (1991), n. 4; anche in *Aspetti militari della resistenza bellunese e veneta. Tra ricerca e testimonianza*, a cura di Ferruccio Vendramini, «Quaderni di protagonisti», n. 5, Belluno 1991, pp. 107-126.

G. Snichelotto, *Nel 54° anniversario della Liberazione*, Amministrazione Comunale, Bassano del Grappa 1999. Discorso commemorativo tenuto il 25 aprile 1999 a Bassano. A grandi linee ripercorre le vicende della Resistenza nel bassanese (rastrellamento del Grappa, impiccagione di Bassano, Masaccio e la brigata *Martiri del Grappa* ecc.).

G. Borghini (a cura di), *43936: BUCHENWALD GLI ALTRI E IO*, Cierre Edizioni, Sommacampagna, 2022.